

UCEI - Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
DEC - Dipartimento Educazione e Cultura



Choveret #7

TU BISHVAT

Solo per uso interno

SOMMARIO

3	<i>Tu biShvat e Shevat</i>
4	<i>Il Seder di Tu biShvat</i>
5	<i>“Tu biShvat, il capodanno degli alberi” di Rav Riccardo Di Segni</i>
8	<i>Cucina</i>
9	<i>Bibliografia</i>
10	<i>Disegni</i>



TU BISHVAT

TU BI-SHEVAT

Il capodanno degli alberi

Molte fra le ricorrenze ebraiche servono a ricordare i cicli naturali. Una festività particolare, totalmente dedicata agli alberi è il Capodanno degli alberi, Rosh Ha-Shanà Lailanot, conosciuta anche con la data ebraica in cui cade: Tu bi-Shevat, cioè quindici del mese di Shevet. In ebraico ogni lettera ha anche un valore numerico e Tet e Vav che formano la parola "Tu" equivalgono numericamente a 15. Tu bi-Shevat cade in giorni in cui il clima è particolarmente freddo; in Israele, dove in genere il clima è meno freddo, questo giorno viene indicato come il giorno in cui cominciano a fiorire i mandorli, e si può cominciare a sperare in un prossimo arrivo della primavera.

Questa festa è menzionata nel Talmud, e dà adito a una delle innumerevoli dispute tra Maestri. Sulla data in cui festeggiare Tu bi-Shevat si confrontano le due grandi scuole dei due grandi Maestri: Shammai e Hillel. Secondo l'opinione del primo il Capodanno degli alberi doveva essere festeggiato il primo giorno del mese di Shevat, mentre nell'opinione di Hillel doveva essere festeggiata il 15. Come noto in questa e in molte altre controversie si segue l'opinione di Bet Hillel. Interessante sottolineare come i due punti di vista, comunque, siano specchio di una diversa e contrapposta concezione tra potenza e atto: la scuola di Shammai ritiene che vadano prese in considerazione le cose già in "potenza", mentre quella di Hillel considera solo ciò che è in "atto". Nello specifico il problema è se considerare già germoglio ciò che ancora non è visibile, ma esiste solo in potenza. Un po' come in certe culture si contano gli anni fino dal momento del concepimento e non da quello della nascita. Sempre a proposito di nascite ed alberi, nella tradizione ebraica quando nasce un bambino si usa piantare un albero. A tempo debito, i rami di quello stesso albero serviranno per costruire la chuppà, cioè il baldacchino nuziale.

In passato la ricorrenza serviva a determinare quali decime dovessero essere presentate al Santuario in un anno: i frutti maturati prima del 15 di Shevet si considerano appartenenti ad un anno, quelli maturati dopo questa data, si considerano appartenenti all'anno seguente. Inoltre questa festività serviva a stabilire quando erano trascorsi i primi tre anni di vita dell'albero, nel corso dei quali era proibito goderne i frutti. Questa festività è molto amata dai bambini ed in Israele si vedono intere scolaresche armate di picconi in miniatura che eccitati mettono a dimora nella terra ciascuno il suo alberello. Ma si usa anche mangiare un frutto "nuovo" e si fa il Seder Tu Bi-Shevat, una sorta di pasto a base di frutta, durante il cui svolgimento, così come si fa nel più noto Seder di Pesach, si leggono brani della tradizione e si recitano particolari preghiere.

SHEVAT

Il nome di questo mese forse si riferisce alla parola Shabatu, a sua volta derivante dagli strumenti che venivano usati per percuotere, colpire, con possibile allusione alle piogge battenti di questo mese. Il segno zodiacale associato a questo mese è l'acquario (in ebraico mazal Dli). Il 15 si festeggia il capodanno degli alberi, Tu Bi-Shevat. Shev'at dura 30 giorni.

MIDRASH

Se stai piantando un albero e ti dicono che è arrivato il Messia, prima finisci di piantare l'albero e poi vai ad accogliere il messia.

IL SEDER DI TU BI-SHVAT

Dal XVI secolo si è preso l'uso di festeggiare questo giorno facendo un séder, mangiando anche la frutta delle sette specie di cui era rinomata Israele: (grano, orzo, olive, datteri, uva, fichi, melagrana ecc.) Durante il séder (ordine) si leggono brani della Torà, di Ezechiele e dei Salmi, si mangiano cibi secondo un ordine particolare e si bevono quattro bicchieri di vino: il I bianco; il II bianco, con gocce di rosso; il III metà bianco e metà rosso; il IV tutto rosso. Il vino bianco e il vino rosso simboleggiano l'inverno e la primavera e quindi l'avvento della primavera sull'inverno. Simboleggiano anche il peccato e la teshuvà, (ritorno, pentimento) quindi il prevalere della tendenza verso il bene e la vita, sul male. Per prima cosa si recita la preghiera per gli alberi, perché il Signore li faccia crescere e germogliare e produrre frutti in quantità, che procurano salute al nostro corpo e luce per lo spirito. Poi si mangiano i vari frutti e si beve il vino.

Prima di mangiare i frutti si recita: ...borè perì haètz (se sono frutti dell'albero) o ...borè perì haadamà (se sono frutti della terra).

Prima di mangiare i dolci si recita: ...borè minè mezonòt (che crei ogni specie di alimento).

Prima di bere il vino: ...borè perì haghéfen (che crei il frutto della vite)

Gli Ebrei, sparsi nel mondo intero e nonostante le persecuzioni e mille sofferenze, non hanno mai dimenticato Èretz Israël. In questo giorno, in modo particolare, ci sentiamo più vicini alla nostra terra e ci uniamo, col pensiero, ai nostri fratelli lontani. Che le colline desolate si trasformino in fitte foreste e che il nudo deserto rifiorisca!

Una dolce primavera abbia sempre il sopravvento sul rigido inverno. In Israele, in questo giorno, si festeggia piantando nuovi alberi.

In allegato, alcune pagine dal libro "Seder Tu biShvat" a cura di Scialom Bahbout.



TU BISHVAT

TU BI-SHVAT, IL CAPODANNO DEGLI ALBERI

Rav Riccardo Di Segni

L'origine di Tu-bishvat

Spiegazione 1:

Ricordiamo che Hillel e i suoi discepoli dichiaravano Chamishá Assar Bi-Shevat un giorno semi-festivo e lo chiamano Rosh Hashaná La-Ilanot (Capodanno degli Alberi), perché in Israele era in questo giorno che terminavano le piogge annuali e quindi iniziava un nuovo ciclo di crescita degli alberi.

Spiegazione 2:

Anticamente, la "decima" dei frutti colti durante l'anno doveva essere portata come offerta al Tempio. Per effetto del suo calcolo, il 15° giorno del mese di Shevat veniva stabilito come inizio dell'anno fiscale. È da questo che deriva l'usanza della commemorazione del Tu (15) B'shevat come "Il Capodanno degli alberi"

Anche quest'anno, all'inizio dell'estate, dovremo, nostro malgrado, fare la nostra dichiarazione dei redditi. E lo faremo raccogliendo tutta la documentazione di quanto abbiamo guadagnato e speso nell'anno precedente, dal 1 gennaio al 31 dicembre. Ciò che sta prima e dopo queste date non conta. Conta solo l'anno fiscale, che comincia e finisce in momenti precisi.

Per quanto possa sembrare strano, la ricorrenza del Tu-bishvat, 15 del mese di Shevat, è strettamente legata al concetto di anno fiscale. Anche nell'antica società ebraica si pagavano le tasse, e questo certo non sorprende. Il calendario era diviso in cicli di sette anni, e in ogni anno bisognava prelevare una "decima" sul prodotto agricolo. La "prima decima" spettava ogni anno ai Leviti. Sul prodotto che rimaneva dopo il prelievo si applica una seconda decima; nel primo, secondo, quarto e quinto anno questa decima rimaneva al produttore, ma con l'obbligo di consumarla (direttamente o nel suo equivalente valore economico) a Gerusalemme; nel terzo e sesto anno veniva invece versata ai poveri. Si noti per inciso come l'entità di queste tasse fosse molto più modesta di quelle che ci impone uno stato moderno.

Era quindi importante stabilire a quale anno appartenesse un certo prodotto; se ad esempio era del secondo anno, rimaneva al produttore con l'obbligo di portarlo a Gerusalemme, se era dell'anno dopo doveva essere dato ai poveri. Ma come si faceva a valutare se un prodotto era di un certo anno? E ancora: la Torà proibisce di mangiare i frutti prodotti nei primi tre anni di vita di un albero ('orlâ): ma come si calcola l'età di un albero e di un frutto? È necessario stabilire delle date di inizio dell'anno, che sono strettamente legate al ciclo agricolo. Come capodanno per la frutta prodotta dall'albero viene considerato il momento d'inizio della formazione di gemme, dopo la pausa invernale. Ogni frutto che è nato (o che ha iniziato a maturare, secondo alcune opinioni) prima della data stabilita come capodanno, appartiene all'anno precedente, se è nato dopo è dell'anno in corso.

Nel clima della terra d'Israele il capodanno (fiscale) degli alberi è strettamente legato al momento in cui la maggior parte delle precipitazioni piovose (che avvengono quasi totalmente in autunno e in inverno) sono passate. La Mishnà (la prima del trattato di Rosh haShanà) indica quali sono i diversi capi d'anno del calendario ebraico e riferisce, a proposito degli alberi, una divergenza tra la scuola di Shammai e quella di Hillel; i primi fissano il capodanno al 1 di Shevat, i secondi al 15. La regola, come sappiamo, segue l'opinione di Hillel, quindi si inizia il 15. Ma se si tratta di una data legata al flusso delle piogge, è difficile capire i motivi del dissenso tra le due scuole. Uno studio recente, basato sui dati attuali di piovosità - che si presume non si discostino molto da quelli di duemila anni fa -, spiega che in Eretz Israel esistono fasce climatiche molto differenti; in tutta la pianura costiera le piogge maggiori terminano alla data fissata da Shammai, mentre nelle colline della Giudea e a Gerusalemme in particolare la data è spostata avanti di 15 giorni. Questo significa in pratica che noi fissiamo il calendario fiscale degli alberi in base al clima di Gerusalemme.

Quando si parla di tasse e ancora di più quando si pagano non si è molto allegri e in linea di principio non si capisce perché, dopo tutto, Tu-bishvat sia diventata una piccola festa. Per questo ci sono diverse spiegazioni. Intanto le tasse non si pagano a Tu-bishvat, ma a raccolto avvenuto; quando si celebra un capodanno, quale che sia, si sta in allegria e non si pensa che è l'inizio e la fine di un anno fiscale,

piuttosto ci si augura che il raccolto o il guadagno dell'anno che inizia sia migliore di quello dell'anno precedente.

A parte questo, la storia della celebrazione del Tu-bishvat mostra una certa evoluzione e indica che c'è voluto molto tempo prima che si creassero modi speciali di ricordare e festeggiare questo giorno. Come festa minore è sempre stato un giorno in cui il lavoro è permesso, ma sono proibite alcune manifestazioni di tristezza, come le orazioni funebri o la lettura del tachannun. Ma c'è voluto molto tempo per arrivare a forme di celebrazione attiva, e in questo è stato determinante il contributo dei cabalisti di Safed, nel XVI secolo. L'uso più semplice e antico, probabilmente risalente all'alto medioevo, e ormai diffuso in tutto il mondo, è quello di mangiare in questo giorno frutta di tipi diversi, in particolare i prodotti dell'albero per cui nella Torà è celebrata la Terra d'Israele: uva, fichi, melograni, olive, datteri; oltre a questi altri frutti menzionati nella Bibbia, come mandorle, pistacchi, noci, tappuchim (che nella Bibbia non sono le mele, come si ritiene comunemente e come oggi si indica nell'ebraico moderno, ma sono agrumi), e poi ogni altro tipo di frutto dell'albero.

Un rito vero e proprio, risalente almeno agli inizi del XVIII secolo è documentato per la prima volta nell'opera cabalistica Chemdat Yamim, e consiste in una specie di Seder (o Tikkùn) in cui si alterna il consumo di frutta diversa, in un ordine speciale, e di vino (bianco e rosso), alla lettura e al commento di brani biblici, rabbinici e della letteratura mistica. Questo rito, da tempo dimenticato in Italia, è stato reintrodotta di recente da Rav Shalom Bahbout che ha anche curato la stampa del testo con traduzione italiana e commenti: ne sono uscite già due edizioni, la prima nel 5746 (1986): Seder Tu Bishvat per il Capodanno degli alberi, la seconda (edizioni Lamed) nel 5760 (2000); il nostro pubblico ha accolto con piacere questa reintroduzione e ormai il Seder si fa in molte famiglie.

Altri modi di ricordare questo giorno sono cerimonie di piantagione di alberi; sono iniziate in Eretz Israel nei primi decenni del secolo scorso, come testimonianza di attaccamento alla terra e all'importanza della ripresa della vita agricola, e della riforestazione in particolare. Forse non è stato estraneo un influsso di cultura americana (arbor day), ma in ogni caso hanno avuto la prevalenza nella società ebraica i valori positivi specificamente interni, collegati al rapporto con Eretz Israel, la sua ricostruzione, e l'importanza tradizionale degli alberi, specialmente quelli da frutta. Per educare a questi valori si usa in molti luoghi anche fuori da Eretz Israel di piantare simbolicamente un albero a Tu-bishvat.

I significati simbolici

Ricordando il Tu-bishvat vengono richiamate e sottolineate alcune idee molto importanti nella coscienza ebraica.

Il rispetto della creazione e del Creatore: La natura che ci circonda viene vista come un'opera buona e utile, da rispettare, da coltivare, da mantenere e non distruggere; viene esaltata l'opera del Creatore, nei cui confronti viene espressa la gratitudine per i doni molteplici e diversi che ci elargisce.

Il rapporto speciale con la Terra d'Israele e della sua capitale Gerusalemme: Il legame del nostro popolo con la sua terra non è mai venuto meno, e per noi ha un significato sacro, anche dopo millenni di distacco traumatico, ricordare quando piove e quando finisce di piovere in quella terra, quando gli alberi fioriscono e quale frutta producono. Si rivendica il diritto a quella terra anche mantenendo un rapporto speciale con il suo ciclo agricolo e i suoi prodotti. Ed è una rivendicazione pacifica e costruttiva, portatrice di bene ed esemplare per tutto il mondo. La tradizione ci insegna che quella terra può fiorire solo nelle nostre mani, e di questo siamo testimoni nella nostra epoca.

La solidarietà sociale: il ricordo delle antiche forme di tassazione non è quello delle asprezze fiscali, ma quello di un sistema in cui devono esistere compensi e redistribuzione della ricchezza.

La riflessione sulla natura dell'uomo: l'uomo come creatura è una specie di albero rovesciato (con le radici in alto). Questa identità simbolica propone una riflessione sulle origini dell'uomo, sulla sua dipendenza dall'alto nelle risorse naturali e spirituali, sulla sua potenzialità produttiva di frutti buoni e utili, sulla sua forza e sulla sua debolezza, sul suo destino.

La responsabilità: la storia dell'umanità in questo mondo comincia dalla colpa di Adamo ed Eva, che mangiano un frutto proibito. Mangiare ritualmente della frutta fa parte di un processo di presa di coscienza di responsabilità e di riparazione.

Il rapporto con le realtà nascoste: la mistica ebraica parla delle realtà a noi invisibili, che spesso paragona ad un albero, come paragona le diverse forme di frutta (buccia commestibile o no, nucleo duro o morbido ecc.) ai simboli dei mondi diversi. La "buccia" (qelippà) è anche simbolo del male. Per questo i cabalisti propongono un percorso simbolico tra le diverse specie di frutta e i colori del vino, suggerendo un viaggio

tra i mondi diversi, tra la Giustizia e la Misericordia, con l'intenzione di contribuire a riparare (tikkùn) il mondo visibile dove viviamo. Sono messaggi e insegnamenti che per essere compresi richiedono conoscenze e sensibilità speciali, ma che non possono essere trascurati nella ricchezza di simboli che questo giorno propone alla comunità ebraica.

Come ricordare Tu-bishvat

Chi lo desidera cerchi il testo del Seder, reperibile in libreria, e lo segua procurandosi tutti gli ingredienti necessari (vini e frutta), o si unisca ad amici che già sono organizzati per farlo.

In ogni caso non si trascuri la tradizione di mangiare frutta di specie diverse, almeno in un pasto della giornata. È importante mangiare e benedire. Quando si mangia frutta, prima si recita la benedizione borè perì ha'etz, (Creatore del frutto dell'albero) che in questo momento assume un significato speciale. La benedizione si recita anche se si mangia frutta durante il pasto, e si è già detto l'hamotzi. Dopo aver mangiato, se il pasto comprendeva il pane, con la birkat hamazon si esce d'obbligo. Chi invece ha mangiato solo frutta recita alla fine una benedizione speciale: 'al ha'etz we'al perì ha'etz ecc. per uva, fichi, melograno, olive datteri; borè nefashòt per tutte le altre (i testi sono stampati nelle tefillot e nei comuni birkhonim).



CUCINA

Tu Bishv'at è la festa che simboleggia il risveglio della natura; in Israele in questo periodo gli alberi cominciano a fiorire e in particolare i mandorli sono proprio i primi. Si usa fare un seder con i 15 frutti che simboleggiano la terra di Israele.

Composta di grano e frutta

(da la cucina nella tradizione ebraica, a cura di Giuliana Ascoli Vitali-Norsa, ed. Adei Wizo, Padova) (Antica ricetta turca che risale all'epoca spagnola)

Ingredienti: 1 bicchiere di grano, 1 bicchiere di fichi secchi tritati, 1/2 bicchiere di uva passa, 3 cucchiari di pinoli, 1 cucchiaino di acqua di rose, 1 bicchiere di acqua, 1 bicchiere di zucchero, cannella.

Preparazione: Preparate uno sciroppo di acqua e zucchero e unitevi il grano che avrete precedentemente ammollato per tutta la notte. Cucinate piano piano fino a che il grano sarà aumentato del doppio del suo volume. Aggiungete allora, sempre mescolando, gli altri ingredienti. Servite caldo o freddo, a volontà.

Carote con mandorle

Ingredienti (per 6 persone): Carote (2 Kg), mandorle a fette (400g), burro (400 g)

Tempo di preparazione: 1 ora – Tempo di cottura: 90 minuti.

Preparazione: Pelare le carote e far bollire in acqua salata per circa un'ora; tagliare ogni carota per lungo in quattro o sei fettine sottili. Passare le carote nel burro (usandone solo metà) in una antiaderente per 15 minuti. A parte, sempre in una antiaderente far dorare le mandorle nel burro restante, a fuoco basso, per 10 minuti. Unire le carote, saltando ancora in padella per 5 minuti, e servire ben caldo.

Beteavòn! (Buon appetito!)



TU BISHIVAT

BIBLIOGRAFIA

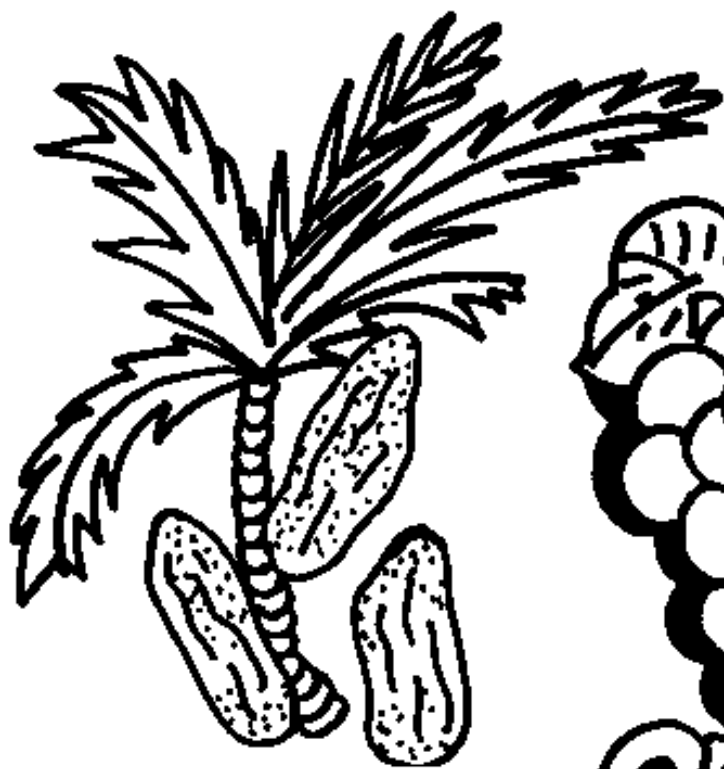
- ⌘ <http://www.nostreradici.it/tu-bishvat.htm#significati>
- ⌘ <http://www.ucei.it/giornatadellacultura2002>
- ⌘ <http://www.morasha.it/index.htm>
- ⌘ http://www.morasha.it/cucina/lechayim/lechayim_indice.html#tubishvat



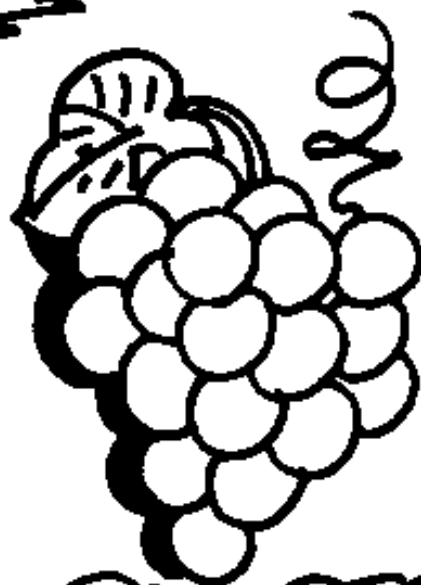
TU BISHVAT

TU B'SHVAT





DATES



GRAPES

FIGS



OLIVES



MAASER RISHON





